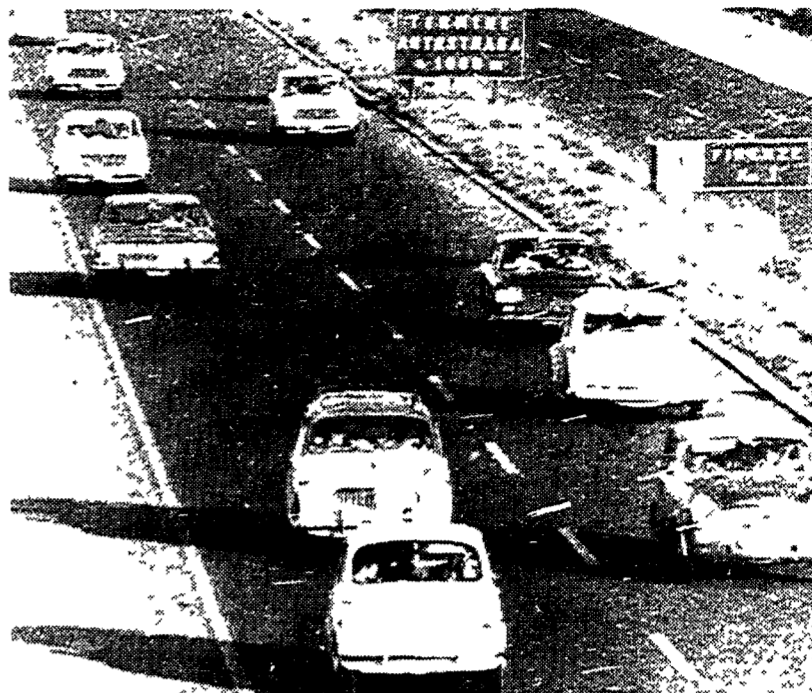


Oggetti smarriti

Trentaquattr'anni fa l'inaugurazione della Milano-Bologna L'Autosole cambia usi e costumi nell'Italia del boom



Due immagini degli albori dell'Autosole. Lavori in corso per la sua costruzione e una fila di automobili vicino a Firenze sotto una coda dei giorni nostri



E la Seicento batte il Settebello

Che emozione, Milano-Bologna, «casello-casello», in due ore e anche meno, naturalmente pigiando un po' sull'acceleratore. Trentaquattro anni fa l'inaugurazione del primo tratto dell'Autosole. Poi il «salto» dell'Appennino e la marcia di avvicinamento a Roma con quell'ampia curva «tracciata» da Fanfani per allontanare l'autostrada dall'«odiata» Siena. E cinque anni dopo l'arrivo all'ombra del Vesuvio

ENRICO MENDUNI

Milano-Bologna «da casello a casello» in due ore e anche meno tirando il collo alla macchina questo offriva il progresso nell'anno di Dio 1959 mese di luglio in cui l'Autostrada del Sole arrivò a Bologna 190 chilometri lisci lisci un paesaggio ordinato di frutteti e fabbrichette qualche olezzo di letame e porcellina nei mesi giusti due belle carreggiate a doppia corsia con spartitraffico per complessivi 24 metri di larghezza un nastro nero con le strisce bianche e gialle in stecchia alla campagna. Già la stecchia gialla laterale ora il nuovo codice della strada l'ha abolita è tutto un fiore di strisce bianche continue e intermittenze come se fossero in l'arancia o in svizzera. Ancora qualche mese e chi se

ne ricorderà più? L'unico brivido era il ponte sul Po 1176 metri di viadotto senza corsia di emergenza alto sul fiume «che scorre pigro tra sponde boschese» (così la guida del Touring). Ogni giuntura delle travi di cemento era un sobbalzo un rullo di tamburi su cui volava la macchina e sotto c'erano i propri delle pneumatiche camion rugginosi che portavano via la sabbia famiglie al bagno tra nugoli di zanzare i ragazzi guardavano passare le macchine da cavalcavia prefabbricati con un pilone centrale sullo spartitraffico. L'hanno dovuto rifare tutti qualcuno prima o poi ci andava a sbattere di quei matti che credevano di fare le mille miglia mettevano il volante di legno e ci compravano i quanti di filo

tempio in cui ogni nucleo familiare doveva bruciare il suo incenso era l'Autosole. Cantagallo era il più bello. Proprio alla porta di Bologna a due passi dalla fabbrica di preservativi l'Autosole che noi ragazzi sbirciavamo senza parlare. Cantagallo non era un Pan del Voglio qualsiasi e neanche quella Metanopoli dei poveri che era Firenze Nord. Era un arcobaleno lanciato in mezzo all'autostrada proprio sopra una curvaccia da togliere il pelo con due pennoni laterali da cui pendevano i grandi scudi bianchi e verdi della Bp. In cima la grande scritta luminosa «Motta» perché non era un ristoro qualsiasi era un Motta grill «Bambini non toccate niente». Era un supplizio di l'antalo perché anche solo per prendere un aranciata bisognava prima passare in un labirinto di mortadelle e giocattoli di plastica caramelle e ciastolei mezzo forme di parmigiano e stendardi rossi della Ferrar. Prendevamo posto ai tavoli più ambiti quelli proprio sopra le carreggiate da cui si vedeva sfrecciare l'Italia finalmente moderna che lavora e che produce.



Ami. La leggenda dice che fu proprio lui, multibili alla mano a imporre quel curvone in fondo ai rettilinei di Valdarno che portò il nastro d'asfalto alla periferia di Arezzo. Lo indizzo per sempre nella Valdichiana dove il vitigno di Nostra Signora delle Vertighe divenne patrono dell'Autostrada. Ma non era già la chiesa di San Giovanni Battista che il pio architetto Michelucci stava costruendo in l'Al. Metanopoli dei poveri su a Firenze Nord? Qui però fiorivano i caselli uno ogni dieci chilometri e i grandi grill come il Pavoni di Montepulciano anche lui di traverso alla strada. L'importante era che il percorso passasse lontano dall'odiata Siena e ci si sentiva quasi come altre maie che non ottenne mai un chilometro di autostrada. Adesso i turisti di passaggio si affacciavano il finestrino per chiedere dove erano Valdarno e Valdichiana paesi mai esistiti ma promossi a toponimi autostradali grintosi proprietari di Fiat 1800 umiliavano il treno rapido Settebello che da Milano a Firenze era difficile da battere ma poi verso Arezzo con tutte quelle curve non ce l'aveva. Roma non era più lontana anche a Napoli si la vorava freneticamente. Alla fi

ne del 1964 si andava da Milano al Vesuvio e erano voluti otto anni di cantieri 15 milioni di giornate lavorative 272 mila metri di asfalto. Ora bastava una Fiat 1100 per dare la birra al treno Settebello e ce la facevano anche la 500 scassata di Pietro Valpreda quando l'accusa volle dimostrarlo con zelo degno di miglior causa che avrebbe potuto spostarsi tra Roma e Milano in tempo per compiere ogni sorta di manovre. L'autostrada si stava assottando la Polizia stradale non aveva più le Giuliette verdi oliva ma una Giulia giardinetta fatta apposta per lei con dietro lo spazio per i binili fustole e i triangoli ommi sarebbe sparso di cattivo gusto indifferente il picnic all'area di parcheggio Piumazzo eppure tutti erano stili qualche anno prima i correntisti usavano in molti i loro resort (così diceva il cartello) esibendo il tessenno dimenticando la vecchia ansia di non trovare mai all'uscita il tagliando e di dover pagare i tagliandi vendita della Soc. Autostrade il metro pedaggio di Milano. Barriera in giù.

C'erano le prime code gli ingorghi l'esodo a Cantagallo i lavoratori democratici della

Il «Williamsburg», 75 metri, sarà restaurato dal Valdetaro Clinton salva il panfilo di Truman «Rinascerà» in un cantiere spezzino

Tornerà a nuova vita su impulso della Casa Bianca il «Williamsburg», il grande panfilo presidenziale della Us Navy sui cui Harry Truman giocava a poker con Winston Churchill. La storica imbarcazione, in disarmo da anni, sarà affidata alle cure del Valdetaro, un cantiere spezzino famoso per aver restaurato alcuni prestigiosi yacht d'epoca, come il «Pascia III» di Carolina di Monaco

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Chissà se questa volta a decidere è stato Bill oppure Hillary? O se ci ha messo la zampino la piccola Chelsea? Comunque pare proprio che alla Casa Bianca abbiano deciso di farsi la barca. È la notizia arrivata quasi in sordina dall'America alla Spezia ha fatto un bel botto. Perché come pare l'interesse della first family è spostato sul «Williamsburg» storico panfilo presidenziale della Us Navy voluto da Harry Truman in disarmo ormai da anni, il restauro della grande «barca» è stato affidato al Valdetaro di Portovenere un cantiere specializzato

anni il panfilo uscirà dal cantiere completamente allestito e funzionante pronto a solcare di nuovo i mari. La nascita del «Williamsburg» risale al 1927 costruito tutto in acciaio e lungo 75 metri sul finire della seconda guerra mondiale ospitò i colloqui e molte partite a poker fra Truman e Winston Churchill. Ma il successore di Truman «Ike» Eisenhower giudicò il grande panfilo troppo costoso da mantenere e il «Williamsburg» relegato nella base di Blue Plains sul fiume Potomac restò ad invecchiare in totale disarmo. Due anni fa Kenneth Yadom un ricco dentista di Kansas City lo acquistò per la cifra simbolica di un dollaro con l'impegno di restaurarlo. Impegno rimasto sulla carta e così si è fatto avanti un comitato «Williamsburg corporation» di cui fa parte anche la Casa Bianca che con un capitale di 30 milioni di dollari si è posto l'obiettivo di far rinascere la grande barca. Ora ci pensa il Valdetaro

con i suoi 72 dipendenti super specializzati il cantiere fondato nel 1919 dal 1985 è in mano al gruppo britannico Finlay Pyard Holding che, acquistate le quote di maggioranza ha rivitalizzato l'azienda con una cospicua iniezione di capitali senza però alterarne la preziosa matrice «artigiana». Dallo stabilimento delle Grazie di Portovenere e dalla sede sorella di Venezia sono usciti decine di panfili di ricchi armatori di tutto il mondo ma è soprattutto nei lavori di restauro che i maestri d'ascia del Valdetaro sanno dare il meglio della loro arte come testimonia un prestigiosissimo drappello di yacht d'epoca il «Pascia III» di Carolina di Monaco lo «Shabab» del sultanato di Oman che con i suoi 53 metri è la più grande barca a vela in legno del mondo il mitico «Orion» progettato e varato per i reali di Spagna all'inizio del secolo e ultimamente il «Stranka» già appartenuto al maresciallo Tito poi acquistato da una società inglese che ne ha commissionato la rigenerazione.

Corsi italiani all'estero Per i docenti «tagliati» protestano i sindacati: «È una decisione iniqua»

ROMA. I tagli sulle scuole e sui corsi di insegnamento italiani all'estero colpiscono soprattutto migliaia di corsi di sostegno e di aggiornamento per i figli degli emigrati (soprattutto in Germania e nella Svizzera tedesca) dove i ragazzi di origine italiana hanno enormi difficoltà di apprendimento in quei sistemi scolastici. Lo dicono i sindacati della scuola il criterio usato per far rientrare in patria 700 dei 1989 insegnanti italiani all'estero dice Enrico Panini della Cgil «avrà anche una sua logica burocratica ma finisce per penalizzare soprattutto i docenti dei corsi istituiti nel 1971 a favore dei familiari degli emigrati con la legge 153. I tagli infatti seguono

Blitz anti-ombrelloni Per la spiaggia sgomberata polemiche a Moneglia «Perché colpire solo qui?»

MONEGLIA (Genova). Polemiche a Moneglia dopo il blitz notturno «anti-ombrelloni» compiuto dall'autorità marittima che ha rimosso dalla spiaggia libera 250 ombrelloni e 300 sdraio che occupavano abusivamente il suolo demaniale lasciato dai turisti per riappropriarsi un posto al sole. Un gruppo di villeggianti ha scritto una lettera (le firme sono 130) in cui si legge che «gli oggetti rimossi sono stati trasferiti senza che venisse redatto un verbale di sequestro». I 130 villeggianti precisano inoltre che è stato interessato dall'operazione solo un tratto di spiaggia libera e non per esempio quello vicino che a

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 DIFENDE I MINORI, AIUTA GLI ADULTI.

Il Telefono Azzurro aiuta bambini e adulti a capire, a cambiare, a tornare vicini. Per fare questo, e per farlo meglio, il Telefono Azzurro ha bisogno anche di te. Aiuta il Telefono Azzurro. Aiuta l'amore a rinascere. 1678-48048 e la linea gratuita per i bambini. 051-222525 risponde a tutti gli adulti che ne hanno bisogno.

Si risponde all'appello di Telefono Azzurro con il mio contributo di: lire 36.000 lire 60.000 lire 100.000 lire 500.000 altre lire _____

Nome _____ Cognome _____ Via _____ N. _____ CAP _____

Città _____ Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ Professione _____ Stato Civile _____ Figli (Sì) (No) _____

Addebitare l'importo sulla mia Carta S.I. n. _____ Scad. _____ Versero su c.c. bancario n. 6780000 Banca Commerciale Italiana

Versero l'importo sulla c.c. n. 550400 _____

Data _____ Firma _____

Ritagliare e spedire a Telefono Azzurro - Via Marsala 16 - 40126 Bologna